

zone d'ombra nella conoscenza delle grandezze salariali, come si afferma peraltro nella stessa pubblicazione recensita; permane soprattutto inesplorata la struttura dei salari, dei quali sono forniti solamente valori medi. La conoscenza, in particolare, dei salari percepiti a parità di posizione di lavoro consentirebbe più significativi raffronti tra paese e paese.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

DE DOMINICIS U., *Lezioni di Ragioneria generale*. Ed. Ghibaud, Cuneo 1962. Vol. I: pp. 272; vol. II: pp. 272.

Il prof. De Dominicis ha pubblicato i primi due volumi delle sue lezioni tenute alle Università di Cagliari e di Trieste; l'opera completa si annuncia composta di ulteriori volumi.

Il primo di essi riguarda gli argomenti fondamentali che normalmente costituiscono l'oggetto della Computisteria (considerata dall'autore parte integrante della Ragioneria) quali l'interesse, lo sconto, i conti correnti, i valori mobiliari, i cambi esteri; il secondo volume illustra invece i concetti sui quali si fonda la ragioneria quali i costi, i ricavi, il reddito di esercizio.

Il lavoro, anche se si presenta dal punto di vista formale come una serie di lezioni e quindi a carattere frammentario, è assai importante perchè costituisce una chiara e sistematica esposizione del pensiero dottrinale del De Dominicis che si richiama direttamente alla scuola del Besta.

L'autore avverte anzitutto l'esigenza di dissipare le antinomie e i contrasti esistenti, per altri indirizzi scientifici, fra le indagini proprie della Ragioneria — concepita come « dottrina della valutazione e del calcolo aziendale indispensabile per attuare scelte nell'uso alternati-

vo di beni e servizi economici per l'appagamento di bisogni umani » — e quelle di altre Discipline quali, soprattutto, l'Economia politica.

Da qui la preoccupazione del De Dominicis di assegnare alle « categorie » della Ragioneria un significato e una strumentalità che siano in aderenza (costituendo anzi casi particolari) a quelli delle parallele categorie della Economia politica. Più precisamente egli intende enunciare concetti di portata generale applicabili anche al di fuori delle indagini ragioneristiche e, in modo particolare, al procedimento contabile della determinazione del reddito. Così i concetti di costo, di ricavo, di reddito e di capitale che l'autore definisce con chiarezza, precisione e dovizia di riferimenti dottrinali, costituiscono appunto « categorie » economiche generali delle quali gli omonimi concetti contabili costituiscono casi particolari.

In secondo luogo l'autore avverte l'esigenza di istituire una stretta organicità fra le varie « categorie » sulle quali si fonda la ragioneria: da qui la cura che egli pone nell'illustrare i reciproci rapporti esistenti tra costi, ricavi, reddito e variazioni patrimoniali che risultano costituire un complesso armonico di strumenti atto a porre in evidenza la dinamica dell'organismo aziendale.

Per la chiarezza dell'esposizione, la ricchezza del contenuto, i riferimenti bibliografici, il lavoro del De Dominicis risulta guida preziosa non solo agli studenti ai quali esso in primo luogo è diretto, ma anche a quanti si occupano di problemi aziendali e costituisce un efficace segno della perenne vitalità di un indirizzo scientifico che ha dato fondamentali contributi al progredire degli studi ragioneristici italiani.

E. ARDEMANI

*Milano, Università Cattolica.*